

LA NOSTRA SALUTE

Cartelle cliniche Asl L'archivio ora è un robot

Potrà contenere fino a 25 chilometri di documenti

di RENZO CASTELLI

RICHIEDERE la propria cartella clinica comportava fino a ieri una trafila lunga non meno di 30 giorni e costi complessivi per le aziende pubbliche dell'Area Vasta pari a un milione e mezzo di euro. Ma con il mese di maggio sono decollate — ieri la presentazione alla Regione con l'intervento dell'assessore alla salute, Daniela Scaramuccia — le operazioni di archiviazione, digitalizzazione e microfilmatura delle cartelle cliniche. Nei circa mille metri quadri di magazzino dell'Estav Nordovest - Ente per i servizi tecnico-amministrativi dell'Area Vasta - è stata realizzata una struttura che può contenere 25 chilometri lineari di cartelle cliniche. Completato il procedimento, le cartelle cartacee vengono distrutte per fare posto ad altre in arrivo dalle varie Asl dell'Area Vasta Ovest (Pisa, Lucca, Livorno, Massa, Viareggio) oltre all'AouP. Come spiega il direttore dell'Estav, Brunero Baldacchini, queste nuove tecnologie di fotoreproduzione ottengono un duplice effetto: il medico avrà la possibilità di consultare le cartelle al video del proprio studio all'interno del circuito web mentre l'utente-paziente



RISPARMIO

La tecnologia consentirà alle Aziende sanitarie di conservare un milione

avrà la disponibilità dello stesso documento nel proprio fascicolo elettronico senza dover più ricorrere alla defatigante richiesta del duplicato cartaceo. Insomma, una rivoluzione. «Verranno modificate le abitudini delle Asl e dei cittadini in materia di documentazione sanitaria» Ha detto la Scaramuccia. Con il nuovo procedimento, oltre agli ef-

fetti pratici di snellimento e di sicurezza (ad esempio, viene del tutto cancellato il rischio di falsificazione della cartella clinica), si prevede un risparmio annuo che, a regime, sarà di circa un milione di euro all'anno. Se queste sono le finalità politico-amministrative dell'operazione, vi sono alla base anche complessi aspetti tecnici che ci vengono spiegati dal tecnico Sergio Colombini. Dal punto di vista strutturale, l'archivio robotizzato rappresenta un impianto tecnologicamente innovativo, realizzato con struttura metallizzata alveolare che consente un uso intensivo degli spazi, totalmente automatizzata e informatizzata, senza presenza di personale, anzi inaccessibile dall'esterno per motivi di sicurezza del dato sanitario. Anche il sistema antincendio è tecnologicamente avanzato in quanto basato sull'immissione nell'ambiente-archivio di azoto. La gestione dell'intero archivio (responsabile: Giuliana Martinelli) avverrà mediante l'impiego di un software in grado di riconoscere e recapitare i codici a barre dei fascicoli con un programma di codifica su piattaforma web. Un sistema di archiviazione che inizierà già dal reparto che produce la cartella clinica.